



Cambiamenti nella comunità¹

Introduzione

Dopo aver frequentato l'Università di Chicago, Constance McLaughlin Green conseguì un dottorato all'Università di Yale. In seguito, insegnò nei college di Mt. Holyoke e di Smith². Prima ancora che si iniziasse a usare l'espressione 'storico pubblico', la Green ebbe la qualifica di storico del Navy Ordnance Department³ e poi di responsabile fra gli storici presso la Army Historical Division a Washington D.C. Fu direttore del Washington History Project⁴ con

sede presso l'American University e ricevette il Premio Pulitzer per la Storia nel 1963 per il suo libro *Washington, Capital City*⁵.

In questo saggio, nato come intervento informale di fronte a un pubblico di storici municipali e distrettuali dello Stato di New York, la Green esorta gli storici locali a essere consapevoli dell'ambiente in cui sorgono le loro comunità, a cercare materiali di comparazione e a ricercare i cambiamenti che si verificano nel corso del tempo. Amplia gli argomenti che lo storico locale potrebbe considerare, includendo i riferimenti culturali e gli atteggiamenti sociali, e ricorda l'importanza, anche a livello locale, delle informazioni ricavabili dai censimenti. Il suo saggio è vivace e delinea il *modus operandi* che uno storico locale potrebbe aver bisogno di prendere in considerazione quando progetta di scrivere la storia di una comunità.

Il lavoro è stato ristampato, con autorizzazione, da *The Challenge of Local History* (Albany, New York State Education Department Publication, 1968), pp. 16-26.

* * * *

Lo storico, che stia scrivendo di un piccolo villaggio o di una nazione, ha delle responsabilità, e io credo fermamente che non debba solo spiegare che cosa è successo, e quando, e dove, e quanto, e come, ma anche *perché*. Naturalmente, è il *perché* che diventa il problema fondamentale per la maggior parte di noi, in effetti, mi sa, persino per il Signore, lassù.

Penso che abbiate una non comune opportunità, qui nello Stato di New York, perché avete quello che ogni storico urbano del passato ha desiderato ardentemente: un accesso facilmente disponibile al materiale comparativo. Voi lavorate sulla storia della vostra città o del vostro paese, ma sapete che anche il vostro vicino sta preparando un resoconto e un'analisi di quello che c'è alla sua porta. Sapete che lo storico dall'altra parte dello Stato è ugualmente al lavoro, e una lettera di richiesta di informazioni

¹ Capitolo undicesimo in *The Pursuit of Local History: Readings on Theory and Practice*, edited by Carol Kammen, published in cooperation with the American Association for State and Local History, pp. 119-128. Questa, come tutte le seguenti, sono note della traduttrice.

² Il Mount Holyoke College (South Hadley), fondato nel 1837 da Mary Lyon, educatrice e chimica, e lo Smith College (Northampton), fondato nel 1871 grazie all'eredità di Sophia Smith, sono due importanti istituzioni universitarie del Massachusetts, dedicate all'istruzione non confessionale femminile.

³ Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti responsabile per le armi navali, con sede presso l'armeria di Springfield. La McLaughlin Green vi entrò a far parte, come storica, durante la Seconda Guerra mondiale e vi rimase fino al 1945.

⁴ Nel 1954, grazie a una borsa di studio della durata di sei anni, concessa dalla Fondazione Rockefeller.

⁵ Vol. 1: *Washington, Village and Capital: 1800-1878*; vol. 2: *Washington, Capital: 1879-1950*, Princeton, N.J., Princeton University Press, 1962-1963.

vi fornirà del materiale comparativo che vi salverà dal dilemma con cui lo storico urbano ha dovuto confrontarsi in passato: dover cercare di indovinare le analogie con un altro luogo o doverle scovare da solo. Così, provo uno spiccato senso di invidia per voi che avete i materiali comparativi virtualmente ai vostri piedi e disponibili al costo di un francobollo e di una lettera di richiesta. E avere il materiale comparativo a portata di mano può essere una cosa estremamente illuminante. Quasi ogni storico locale arriva a credere (se così non era già all'inizio) che la sua particolare località sia davvero unica. Ogni luogo effettivamente ha caratteristiche e qualità molto distintive che differiscono da quelle di ogni paese vicino. Ma, d'altro canto, praticamente ogni luogo ha somiglianze così pronunciate con altri luoghi che è probabile che tali somiglianze, o persino l'identico tipo di passato storico in determinati campi, siano tanto pronunciate quanto l'unicità (e ancora di più). In ogni caso, voi avete l'indubbio vantaggio di avere, presumibilmente a portata di mano, almeno in senso relativo, una certa quantità di materiale per fare confronti.

Nel parlare di cambiamenti nella comunità, io li identifico virtualmente con il parlare di storia. Cos'è la storia? È il doppio, e apparentemente paradossale, filo di cambiamento perpetuo e continuità infinita. Se dico infinita, sono consapevole che le città fantasma *esistono*, il che può essere visto come la fine della continuità per una comunità. Ma, in generale, ci sono ancora i due elementi da considerare e – nell'accentrare l'attenzione sul cambiamento – lasciate che vi ricordate di tenere gli occhi aperti sulla continuità che persiste anche se leggermente mutata nella forma.

Potrei forse interrompere la scaletta che avevo programmato per il mio intervento e illustrare, qui e ora, questo particolare punto. La scorsa primavera, al convegno della Organization of American Historians a Chicago, si è tenuto un dibattito estremamente interessante, nel corso del quale un giovane relatore, che aveva concentrato la propria ricerca storica sull'emergere delle grandi città, stava ripercorrendo le tappe della formazione di una città. E aveva iniziato col parlare di quello che dapprima parve un tema allarmante: la Geografia sociale.

Forse sono un'anima pavida ma, nell'udire quell'espressione altisonante, mi si è leggermente gelato il sangue, finché non mi è diventato chiaro cosa veramente significasse. Voleva semplicemente riferirsi a dove vivevano le varie tipologie di persone, e con che tipo di vicini; quali erano le loro occupazioni; quali erano le nazioni di origine in caso di *mélange* o il gruppo omogeneo, all'interno della comunità o di un suo segmento; quali erano le loro differenze o somiglianze religiose, e come si sviluppava una tipologia geografica. La trattazione era incentrata su Filadelfia, con l'affascinante titolo "Se tutto il mondo fosse Filadelfia". All'inizio, il fulcro dell'insediamento era stato al centro della città. Era stato più o meno un *mélange* di tutti i tipi di persone, con i più poveri che vivevano ai margini e i benestanti e i potenti nel cuore della città. Poi, con il passare del tempo, il nucleo più interno era diventato la sezione più povera; i benestanti si erano spostati verso l'esterno e si era delineata una serie di anelli concentrici con cambi successivi tra il 1775 e il 1930: dapprima, i ricchi di buona famiglia nel cuore della città e i poveri al margine; entro il 1860, un mutevole miscuglio e mescolamento e, entro il 1930, abitanti ricchi e di buona famiglia nell'area più esterna, o proprio nei sobborghi, e i bassifondi, il ghetto e i derelitti nel cuore della città. Una serie di tabelle mostravano la situazione statistica alle tre date che Mr Warner, il relatore, aveva scelto per illustrare alcuni dei cambiamenti che si erano verificati in quell'arco di 155 anni. La prima riguardava il 1775, quando la città di Filadelfia era un grande centro mercantile della colonia, con qualche manifattura, e in procinto di diventare la capitale politica dei nuovi Stati Uniti⁶. Poi veniva considerato il 1860, momento in cui si era ormai costituita una città industriale di circa mezzo milione di persone; infine, il 1930, quando Filadelfia era ormai compiutamente il centro di un'area metropolitana di grande importanza e varietà. Tavole statistiche estremamente importanti ed

⁶ Nel 1790 Filadelfia divenne capitale (provvisoria) degli Stati Uniti, titolo che perse nel 1800 con l'inaugurazione del nuovo Campidoglio di Washington DC.

elaborate mettevano a confronto un periodo con il successivo. Mostravano dov'erano le occupazioni delle persone, quali erano le distribuzioni per razza e nazionalità e quali erano (nei limiti del possibile) la localizzazione e il reddito, cosicché ci si poteva fare un'idea del tipo di raggruppamenti nell'ambito della città, e della loro dinamicità.

Un'altra espressione, per me nuova, che dapprima mi spaventò molto fu l'"indice di differenza", che mi sembrò suonare così oscura ed esoterica da farmi pensare che non faceva certo per me, e che speravo solo di non dovermi mai trovare a usare quel termine. Ciò a cui questa espressione in realtà equivaleva era un modo per misurare approssimativamente quanto fosse forte la comunità locale, diciamo, dei negri, nelle diverse parti della città in ciascuna delle tre date; dove vivevano gli Irlandesi, dove gli Olandesi, dove gli Inglesi, dove vivevano i benestanti e dove i poveri. Si prendevano in considerazione anche le loro occupazioni: se erano addetti alla fabbricazione di carri, alla costruzione di locomotive, alla tessitura e ai tessuti, al lavoro domestico o di lavanderia.... Si mostravano i metodi di trasporto in ogni periodo di tempo, in modo da far vedere quali erano le interrelazioni in ogni dato periodo e in ogni data sezione della città. Si potevano vedere possibilità stimolanti di ogni genere, con la conseguente necessità di fare molte ponderate riflessioni al riguardo.

Quello che intendo dire con il concetto di "cambiamento nella continuità" è espresso in un'osservazione estremamente pregnante da parte di un sociologo che fu tra i commentatori della relazione. Una volta che il professor Warner ebbe chiarito il suo punto su tali straordinari cambiamenti nel corso di lungo arco di tempo indicato, e spiegato come queste misurazioni aiutassero a capire i cambiamenti, ognuno ebbe un piccolo sussulto di stupore e interesse quando il sociologo si alzò per commentare, dicendo: "Ho trovato la relazione estremamente interessante. Tuttavia, ciò che per me è più sorprendente non sta nel carattere del cambiamento, ma nell'eccezionale continuità, se si guarda alle percentuali statistiche che queste tabelle presentano. Si trova infatti che nel 1775 qualcosa come il 3 e 1/2 per cento di tutti gli abitanti di Filadelfia era impiegato nelle professioni. Nel 1860 lo era il 4 per cento, e nel 1930 il 6 per cento. Ora, questo a me sembra rappresentare, più che un incredibile cambiamento, una continuità che, penso, induce a una riflessione". E, in tal modo, prendendo le dimostrazioni statistiche che Mr Warner aveva in effetti molto attentamente compilato, mostrò come il cambiamento si era verificato nei numeri ma, nelle percentuali rispetto al totale, il cambiamento era straordinariamente esiguo.

Ebbene, voi potete benissimo dire: "E allora?!" Il mio commento in questo momento è: "E allora, state all'erta", quando fate lo studio della vostra comunità. Qual è il grado di cambiamento? Quanto è penetrante? È più sensazionale a prima vista di quanto non lo sia in realtà? È davvero effettivo, laddove i giornali o un'improvvisa scoperta evidenziano che si sta per verificare un grande cambiamento – e nel 1960 questo si può registrare con assiduità, e produce la tentazione di indicare il momento come davvero eccezionale nella storia della comunità – e poi, magari entro il 1980, si scopre che, dopo tutto, si trattava più di un episodio che di una svolta?

Adesso ho un po' divagato rispetto all'ordine in cui intendevo procedere. Ma penso proprio che sia importante ricordare che si deve stare attenti a individuare non solo il cambiamento ma anche la continuità.

Quali sono i materiali che costituiscono i soggetti più importanti con cui si deve lavorare nel trattare della storia di una comunità? Ebbene, ovviamente, prima di tutto le persone e, in secondo luogo, l'ambiente fisico, sia quello naturale sia quello generato dall'uomo, con tutti i cambiamenti che ciò può comportare. Al terzo posto, penso, per semplificare, ci sono le istituzioni che sorgono in una comunità, alcune come risultato dell'ambiente, ma la maggior parte come risultato dei modi di pensare e delle esigenze delle persone che ci vivono, dei loro vicini, dello Stato e della nazione nel suo insieme. Le istituzioni, penso, possono essere trattate come il prodotto dei desideri e degli sforzi delle persone,

modificato tutt'al più dalle circostanze naturali, dalle forze della natura con le quali le vite di queste persone si devono rapportare.

Che cosa intendo con *istituzioni*? Le forme di governo, in base alle quali le persone possono vivere insieme, la religione, le scuole, le organizzazioni imprenditoriali, le modalità di svolgimento delle attività commerciali, la soddisfazione di bisogni umani, le istituzioni culturali, le istituzioni per l'assistenza pubblica, le istituzioni per la salute, ecc. – istituzioni nel senso più ampio possibile.

Ora, se siete disposti a riconoscere che questi sono i problemi principali, come deciderete che cosa cercare e individuare? Potrei arrivare a dire: "Limitati a uscire per strada, guarda ogni cosa che puoi vedere e lo saprai"? Penso che la qualità di ciò che raccogliete come informazione, e ciò che mettete insieme, dipenda dalle domande che vi ponete; o dalle domande che altri possono porvi e che voi fate vostre, cercando le risposte. Ma, ogni volta, se vi chiedete: "Perché? perché questo è accaduto, perché la comunità non ha seguito un corso diverso (come e perché)?" terrete le antenne ritte in un modo che vi renderà in grado di raccogliere e di analizzare con un grado di penetrazione maggiore che limitandovi semplicemente a prendere ciò che si rende disponibile e ad annotarvelo. Ma nel percorso di ricerca di definizioni delle aree che vanno tenute sotto osservazione, mi pare che voi possiate semplicemente nominare un certo numero di cose che state per seguire. Talvolta, cercando di affrontare lo studio di una comunità locale, facevo riferimento a sei, sette, talvolta otto aree per determinare come le persone si guadagnassero il loro pane quotidiano; che tipo di persone arrivassero; quale fosse la distribuzione delle classi di età; quale fosse la loro nazionalità di origine (una domanda che dovrebbe essere di grande interesse negli Stati Uniti); quale l'etnia (un'altra domanda che va fatta); le affiliazioni religiose; e la distribuzione per le classi di età *vecchi* e *giovani*. Altre domande erano: "I giovani erano andati via e soltanto i vecchi? ed erano allora stati dei nuovi arrivati a far andare avanti di fatto la città?". E poi, naturalmente, c'era l'aspetto degli atteggiamenti che emergono da questo agglomerato di persone e ambiente fisico.

E che dire delle attività culturali? Quanta attenzione viene prestata dalla comunità o dagli individui alla pittura, alla scultura, alla letteratura e alle arti creative e dello spettacolo? E lo svago, nel suo senso più spontaneo? È rappresentato dal calcio, dallo sci, dal poker, dal bridge, dalla TV, dall'hockey, dalle corse dei cavalli, o da un po' di tutto questo? I passatempi sono un fattore da esplorare tanto quanto le preoccupazioni serie. Tutti i vari servizi pubblici che, si potrebbe dire, rientrano nella categoria della storia politica o forse della storia sociale. Che tipo di servizi sono a carico dei contribuenti: la manutenzione delle strade, lo smaltimento dei rifiuti, le scuole.

Ora, se avete una serie di domande da porvi, e inevitabilmente l'avete, come troverete la documentazione che vi darà le risposte? e poi, come organizzerete i vostri risultati? Come li esprimerete in forma scritta, nel caso in cui la vostra responsabilità non si limiti a raccogliere i dati ma implichi la necessità di riferirli in un testo consultabile e utilizzabile da altri? Quasi tutta la documentazione che dovrete considerare rientra, credo, o nella categoria dei numeri misurabili con esattezza, o dei valori non misurabili statisticamente, che implicano elementi di giudizio e di opinione. I dati misurabili non sono sempre così facili da ottenere come si potrebbe pensare ma, tutto sommato, sono più facili che non il misurare il grado di tolleranza religiosa nell'ambito di una comunità. Come lo si misura? E come si misura la qualità dell'istruzione impartita dalle scuole pubbliche? Questo non lo trovi in una disposizione in tabelle statistiche che soddisfino la maggior parte degli storici o dei cittadini. Ti devi allora rivolgere ad altre fonti. Ma io voglio richiamare l'attenzione sulla raccolta di dati numericamente misurabili, sulle informazioni statistiche, che si possono ottenere in vari modi. Penso alla sorpresa che io stessa ho provato scoprendo quanto si poteva ottenere da un accurato esame delle schede di censimento a livello sia federale sia statale.

Alcuni anni fa, avevo chiesto a un gruppo di studenti di scrivere una tesina, di circa 5.000 parole, sulla storia della loro comunità. Se la situazione fosse stata tale per cui uno studente a Washington non fosse riuscito a trovare le informazioni necessarie, gli avevo detto di trattare qualche aspetto di qualunque luogo volesse, sul quale poteva trovare le informazioni che gli servivano. Con mia grande soddisfazione, un giovane che viveva nell'Oregon scelse di trattare Washington nel 1860 e nel 1870. Egli semplicemente mise insieme ogni frammento di informazione che poté trovare nei censimenti degli Stati Uniti per quegli anni, paragonando il 1860 con il 1870 in ogni categoria su cui il censimento federale aveva informazioni. Caso volle che, all'epoca, conoscessi quel particolare periodo molto a fondo, e fui colpita dall'abilità con cui, usando quella sola fonte, egli riuscì a delineare un ritratto veramente accurato di molte fasi significative della vita della città in quei due singoli anni. Per lui e per il resto della classe fu una rivelazione quando lessi loro parte del saggio. Mostrava cosa si può fare anche solo con le limitazioni della statistica; persino con quella statistica che nella documentazione censuaria più antica tende ad avere scarsi dettagli, o a non avere nulla di ciò che i censimenti successivi, più sofisticati, possono offrire all'analisi.

I censimenti possono essere estremamente difficili da usare quando si guarda ai 15 e 20 volumi degli ultimi due censimenti⁷. Nel lontano 1860 c'era un solo volume per tutti gli Stati Uniti - non mi ricordo quanti ce ne sono stati da allora -, ma per il solo censimento decennale, penso, si superano i 22 volumi. In più, ci sono gli speciali censimenti intermedi. Eppure, ogni volta che sia possibile metterci le mani sopra, raccomando caldamente di guardare con attenzione ogni tabella del Censimento Federale che possa avere una qualche pertinenza con il vostro particolare studio. Potete anche beneficiare dei censimenti dello Stato di New York. Non avevo mai visto il censimento dello Stato di New York fino all'altro giorno, quando ho deciso che mi conveniva fare i compiti e scoprire una volta per tutte che cosa contenessero alcuni dei volumi più antichi. Così, a caso, ho scelto il volume del 1855. Sono rimasta affascinata, perché il censimento del Massachusetts, iniziato nel 1845, era un libriccino scarno, con due o tre pagine per ogni contea, pur comunque contenente del materiale molto utile e chiarificatore. Il censimento del 1855, come senza dubbio molti di voi sanno, è abbastanza voluminoso e ha praticamente un formato in quarto. Ha un'introduzione che contribuisce molto a chiarire la questione: sicuramente lamenta il fatto che una nuova legge statale ha reso impossibile alle comunità locali l'assegnare ai propri ufficiali la raccolta del materiale. Costoro erano funzionari statali, pertanto non necessariamente interessatissimi alla comunità locale e abbastanza propensi alla negligenza. Sia come sia, dall'esame dei censimenti, anche nel modo più generico, ricaverete ogni sorta di idee che non vi sarebbero venute in mente; almeno, questa è la mia esperienza. Come campionatura, ho rivolto l'attenzione ad Albany⁸ per vedere cosa potevo apprendere su questa città nel 1855. Poi ho scoperto che alcune delle tabelle che avevo sperato ci fossero in ben maggiore dettaglio, una per ogni città o comunità con più di 20.000 abitanti, erano fornite contea per contea. Tuttavia, mi ha affascinata scoprire che la Contea di Albany nel 1790 (partendo dal 1855 sono andata indietro) aveva il più alto numero di schiavi (più di 3.000) di tutte le altre contee dello Stato e ho trovato ciò assolutamente sconcertante. Al secondo posto non c'era la contea di New York, o quant'altro in cui ricada Brooklyn, ma la Contea di Tompkins⁹.

Ebbene, non so esattamente cosa si possa fare con questo frammento di dato, ma quanto meno è tale da far pensare. Perché? Perché sarebbero stati ad Albany? Si può in qualche modo spiegarne la

⁷ Il 17° e il 18°, rispettivamente riferiti al 1950 e 1960.

⁸ Città collocata sulla riva occidentale del fiume Hudson, è la capitale dello Stato di New York e il capoluogo della contea che ne prende il nome.

⁹ Una contea dell'area centrale dello Stato di New York, con capoluogo Ithaca.

presenza risalendo ai tempi del dominio olandese¹⁰? Alcuni di quegli schiavi erano nativi Americani catturati in precedenza e poi mantenuti in stato di schiavitù? Non ho idea di quale sia la risposta, ma è il tipo di fatto che sollecita il cervello, e che, come scoprirete, può suscitare domande estremamente interessanti, le quali, a loro volta, vi porteranno a trovare almeno una parvenza di risposta, di grande interesse e utilità per altre persone.

Un altro frammento isolato, ancora sulle statistiche di Albany dell'epoca: nel 1855, c'erano undici case in pietra, di cui nove erano tutte nella stessa zona. Il valore di queste nove nella Zona Nove ammontava a 351.000 \$. In altre parole, se l'aritmetica non m'inganna, circa 39.000 \$ l'una. Nel 1855, 39.000 \$, come sapete, era una somma di denaro molto consistente, e queste erano abitazioni, non edifici pubblici. Ebbene, questo cosa suggerisce? Beh, suggerisce certamente una città con porzioni di grandissima ricchezza. Il fatto che esse fossero raggruppate in una sola zona certamente indica che c'era una differenziazione molto distinta tra le aree in cui vivevano le persone influenti e agiate e quelle della massa, e – semplicemente come punto di partenza – mi sembra suggerire altre indagini che da ciò possono derivare.

In una città che aveva qualcosa come 6.000 abitazioni di vario tipo, c'erano undici case in pietra, circa 3.200 in mattoni, 3.100 in legno, e poi le altre di quella categoria esasperante che c'è sempre nei documenti censuari: "altro". Ebbene, si può pensare che le case di questa categoria fossero in stucco oppure, sospetto, carta catramata e latta. Sia come sia, se avete pazienza a sufficienza, vedrete che davvero dai censimenti si ricava un buon vantaggio nell'analisi su base numerica di città piccole e grandi. Il fatto che le tabelle dei censimenti cambino le basi dei loro calcoli è esasperante, e troverete che i censimenti più antichi, naturalmente, prestano pochissima attenzione a tutte quelle cose che successivamente diventano di grande e riconosciuta importanza. Il censimento del 1855 non si preoccupò di registrare i matrimoni o lo stato coniugale per ogni singola comunità, ma solo per singola contea: vi si potrebbe trovare solo quanti anni avevano le persone al momento del matrimonio. Anche così, potete contare le coppie che si sono sposate a 13 anni e quelle che si sono sposate a 70. Cosa ne farete con questo non lo so, ma può risultare utile, e potrete scoprire che è rilevante in connessioni non evidenti a prima vista.

Ci sono, naturalmente, dozzine di altre fonti oltre ai censimenti per il materiale numerico. E se il numero esatto ancora non è sempre importante, può importare molto essere in grado di sapere che la popolazione nella città è raddoppiata nel giro di vent'anni ed è triplicata nella sua espansione geografica. Ci sono le tasse, se i documenti cittadini sono stati tenuti con cura e non sono stati distrutti da incendi. Ci sono, naturalmente, cose come i dati sanitari nella maggior parte dei luoghi; ci sono certamente i registri dei testamenti per trovare chi era veramente l'uomo più ricco in città al momento della morte, e ottenere qualche idea della distribuzione della ricchezza. Poi c'è quella fonte di enorme interesse per gli amanti di cose antiche e per gli storici, ossia i documenti catastali e i registri dei rogiti. Non ho mai trovato i documenti catastali o testamentari, o gli elenchi di proprietari a fini fiscali, di utilità tale da indurmi a non limitarmi a una rapida occhiata per poi abbandonare la ricerca, perché implicava il ridurre un campo di indagine a dimensioni molto strette, in modo da consentire di scavare fino in fondo.

Se stiamo per trattare di un'intera città, è una cosa. Se stiamo per trattare di una sola zona in una città, o di una sola piccola area suburbana, o una città fantasma, allora si può scavare a fondo e vedere se si ricava un contributo considerevole alla comprensione dello Stato di New York. In tali casi, per

¹⁰ Il termine presente nel testo originale, *Patroons*, fu usato a partire dal 1758 in alcune parti delle colonie nello stato di New York e nel New Jersey col significato di *proprietari terrieri*, specialmente quelli che, sotto i vecchi governi olandesi, erano titolari di certi privilegi feudali (aboliti intorno al 1850) in forza dello statuto del 1629 (v. *Online Etymology Dictionary*, © 2010 Douglas Harper).

vedere come un singolo luogo, un suo singolo segmento, si è sviluppato in ogni particolare si deve, naturalmente, scegliere fino a che punto arrivare e con che fonti.

Ma cosa fare con ciò che non si può misurare con i numeri o con le percentuali? Come trovare gli indizi di quali erano gli atteggiamenti mentali delle persone? Come comprendere il grado di tolleranza razziale, se presente? Lo Stato di New York, immagino, fino al XX secolo aveva pochi luoghi con una minoranza nera considerevole. Certo quella non è la situazione di oggi. Ma il pregiudizio o gli antagonismi tra maggioranza e minoranza sono una componente necessaria perché la storia di un luogo sia penetrante e analitica. Come determinerete il carattere degli atteggiamenti sociali e intellettuali verso una qualsiasi minoranza? Impropiamente, ho tentato di includere nella minoranza “Qual è l’atteggiamento nei confronti delle donne?”. Ebbene, nella maggior parte degli Stati Uniti, naturalmente, le donne ora sono una maggioranza. Tuttavia, in molti posti, anche molto dopo essere diventate la maggioranza hanno continuato a trovarsi in una condizione di minoranza. In ogni caso, sia che si tratti dell’atteggiamento dei Protestanti verso i Cattolici, o vice versa, o dei bianchi verso i neri, o dei bianchi verso gli orientali, o dei maschi verso le femmine, o della generazione più vecchia verso la più giovane, gli atteggiamenti mentali (nella misura in cui li si può determinare) sono una parte essenziale del registrare e interpretare la storia della comunità e del suo presente.

Quando si tratta di interpretare, naturalmente, si è obbligati a fare ricorso al giudizio. Cosa è davvero importante, e cosa non lo è. A quali fonti ricorrere? Ovviamente, c’è la corrispondenza privata, se si riesce a ottenerla, e se si colloca nel periodo che interessa. Talvolta ci si trova – almeno questa è stata la mia esperienza – a scartabellare mucchi di carte personali conservate dalla società storica locale o nella vicina biblioteca solo per scoprire che si tratta prevalentemente di uno scambio tra parenti sullo stato di salute di ciascuno. Si trovano libri contabili che sembrano non registrare niente se non l’ultimo prezzo del fieno e quante vacche da latte si ottengono in cambio di un toro. Si trova che i libri contabili, o i libri-giornale, sono spesso un lungo resoconto sul tempo meteorologico. Cionondimeno ci sono certamente le lettere, lettere personali, che almeno rivelano le opinioni, talvolta su questioni di interesse generale per l’intera comunità, espresse con una franchezza, trattandosi di una lettera personale, che non si troverà mai così ben rappresentata in un quotidiano. Ma i giornali, come il Dr. Graebner¹¹ ha indicato, sono una fonte di primaria importanza; d’altronde, tutto dipende dal giornale.

Uno dei lettori di colore dell’ultimo libro su cui ho lavorato, *Storia dei rapporti razziali a Washington*¹², mi ha detto: “Perché fa così tanto affidamento sulla stampa?” E io ho risposto: “Beh, per l’ovvia ragione che il numero di raccolte personali di carte di famiglia che avevo a disposizione era molto limitato e di interesse relativamente inferiore per quanto riguardava la storia della comunità nel suo insieme, e perché non sembrava esserci molto altro. Che cosa avrei dovuto guardare?” E lui: “Oh! Avrebbe ottenuto, penso, una visione molto, molto più equilibrata della comunità nera dai registri delle chiese”. In effetti, avevo utilizzato qualche piccola parte dei registri di due chiese, ma non li avevo trovati molto soddisfacenti, e certo la mia esperienza nell’uso dei registri delle chiese di bianchi mi aveva portato a ritenere che potevano riflettere la mentalità di una particolare congregazione in un dato momento, ma anche quello con poca sicurezza. Prendiamo ad esempio i documenti della sacrestia di una chiesa episcopale: ritroveremo che una gran parte di essi sono dedicati a discutere se mettere dei cuscini sui banchi in chiesa, o se chiedere un affitto per i banchi stessi, o se pagare un dollaro a settimana in più al sagrestano. È probabile che questo sia tutto, per lunghi periodi di tempo. Per il caso specifico, ho trovato interessante, se non altro, che il giovane studioso nero ritenesse che della

¹¹ Norman A. Graebner (1915-2010), professore di storia diplomatica presso lo Iowa State College (1948-1956), l’Università dell’Illinois (1956-1967) e l’Università della Virginia (1967-1986). Fra le tipologie di fonti da lui impiegate, manoscritti, documenti pubblici, memorie, resoconti di viaggiatori, giornali e periodici.

¹² *The Secret City: A History of Race Relations in the Nation's Capital*, Princeton, Princeton University Press, 1967.

comunità nera in un qualunque determinato momento avrei trovato un'interpretazione più imparziale e onnicomprensiva esaminando i documenti di 35 chiese nere che non setacciando la stampa locale della comunità nera.

Come senza dubbio avete sentito, Lewis Mumford ha affermato che il cambiamento tecnologico produce cambiamenti nella comunità urbana e che la comunità urbana induce cambiamento tecnologico. Un gruppo relativamente nuovo di storici americani ha fatto molto affidamento sulla storia del cambiamento tecnologico per spiegare un cambiamento che è stato di enorme portata in ogni comunità locale, grande o piccola. Considerate i cambiamenti che voi stessi riuscite a ricordare nei materiali da costruzione e nei trasporti, su tutto quello che va dalle strade e dai canali non solo agli aeroplani ma anche agli elicotteri e alle auto a noleggio negli aeroporti. Pensate ai cambiamenti nei cibi che mangiamo – da quelli coltivati in proprio o dai cibi barattati o comprati in una bottega della zona ai cibi commerciali in scatola, ai surgelati, a *Metrical*¹³, e al metodo con cui li acquistate. C'è stato un tempo in cui il venditore ambulante veniva alla porta a vendere le mele e il mais (anzi, a dire il vero non è stata la prima cosa; prima li si otteneva dal proprio campo), poi venne il venditore porta a porta, seguito dalla consegna previo ordine telefonico, e più tardi il fai da te al supermercato. Considerate i cambiamenti nei metodi di pagamento, dal baratto al contante, ai conti correnti bancari, agli acquisti a rate, alle carte di credito, e ora anche gli assegni bancari che devono avere sopra un numero, in modo da poter essere automatizzati dal Sistema Bancario Federale. Non c'è un settore della vita quotidiana che non sia stato toccato – per voi, per me, per chiunque, più giovane e più vecchio – dal susseguirsi dei cambiamenti tecnologici. Che il cambiamento tecnologico sia sopraggiunto perché imposto dalla città, o che sia stata la tecnologia a determinare il cambiamento sociale e urbano può non essere importante.

Dovrete riuscire ad andare oltre la fase di raccolta del materiale – finché raccogliete materiale, ovviamente, siete solo storici potenziali, e non veri storici – finché non iniziate a mettere insieme, siete assemblatori, archivisti, ma non storici. Se metterete insieme, due, secondo me, sono le cose assolutamente importanti.

Per cominciare a scrivere, non aspettate di aver completato la ricerca. La vostra ricerca non sarà mai completa, non solo perché il tempo va avanti, ma perché saltano sempre fuori cose nuove. Dividete il vostro argomento in periodi. Fate il più ricerche possibile nell'ambito di un periodo e poi, prima di andare avanti, mettete tutto per iscritto. So che non è generalmente accettato come metodo per procedere, ma, nella mia esperienza e in quella di un certo numero di persone che conosco, è una via estremamente utile da percorrere. In primo luogo, non verrete sopraffatti dalla pila di scatole da scarpe piene di appunti, a un punto tale da sentire un peso al cuore e pensare: "Caspita! Come mai farò a mettere tutto per iscritto?" Ma ciò che più importa è che è solo quando cominciate a usare il materiale, e a creare lo schema che è parte del lavoro di organizzazione e interpretazione, solo quando lo esprimete in frasi e in paragrafi, solo allora cominciate a vedere i buchi, le cose che non avevate pensato di cercare o che forse avete pensato di cercare, ma ancora senza risultato; ora invece avete più di un'idea su come risolvere la questione. In terzo luogo, vi servirà da appiglio, o da grande piattaforma, da cui iniziare con il periodo successivo e richiamerà l'attenzione sui temi di ricerca. Questa è, mi sembra, una cosa molto importante da fare. Non siete sommersi dalla massa. Sviluppate le idee man mano che procedete e, naturalmente, quando sarete passati al periodo successivo e lo avrete finito, è possibile che riscriverete quello che avete già fatto, o dovrete probabilmente farlo, perché troverete che la prospettiva delle cose è cambiata. Scoprirete che ciò che sembrava della massima importanza alla fine di un periodo, alla fine di quello dopo, ha perso un bel po' di valore, oppure è diventato ancora più

¹³ Probabile riferimento alla *Metrecal*, un marchio di cibi dietetici introdotto sul mercato all'inizio degli anni Sessanta.

significativo. Ma, in ogni caso, non aspettate troppo a lungo, perché, penso, i risultati raggiunti rischierebbero di perdere freschezza. Quello che avete bisogno di produrre, se intendete scrivere, è qualcosa che sia abbastanza leggibile da attrarre l'attenzione e la fantasia dei vostri lettori.

La mia ultima esortazione è, temo, deplorabilmente pomposa, o pedante, comunque la vogliate definire. Per l'amor del Cielo, usate la forma attiva. È un gioco da ragazzi dire: "Fu creata un'impresa". Va bene, ma chi la creò? E perché? E, se prendete la scorciatoia – è probabile che la imbocchiate quasi distrattamente – di dire semplicemente "fu creata", in pratica dite che era l'impresa a essere importante, indipendentemente da chi ne fossero gli organizzatori. Ciò chiarisce anche il perché, e le relative conseguenze diventano più chiare e più precise. Per quanto possa suonare accondiscendente, vi ricordo questo, poiché state trattando di persone: sono le persone che agiscono. Date loro la funzione di soggetto nella frase e troverete che la vostra scrittura assumerà una vitalità che la forma passiva ucciderebbe in un baleno.